

L'ADSTRATO COME BIZANTINO

Un altro problema: quello dell'atteggiamento possibilmente o eventualmente avverso dell'adstrato calabroglotto (penetrante sempre più nella cerchia del villaggio arberesco) di fronte ai tentativi di inversione linguistica intrapresi dalla costituzione di "follée" arberesche nel villaggio.

La possibilità di una avversione da parte dell'adstrato non è secondo me attuale e anche se fosse attuale non sarebbe di entità preoccupante,

In fondo il rapporto calabrese - arberesco non è eguale al rapporto tedesco - retoromancio delle mie esperienze elvetiche.

Anzitutto le reazioni etniche sono nel Sud differenti da quelle del Nord. inoltre bisogna considerare che i cosiddetti calabresi sono in fondo dei greci e dei bizantini degrecizzati e debizantinizzati da non molti secoli. E il mito linguistico latino, toscano nella Calabria non esiste e, non esistendo, non può diventare segnale in vessillo contro un programma di restaurazione arberesca.

Anzi i "calabresi" se non sentono, presentano che in fondo gli arbereschi, bizantinizzati e grecizzati sono dei loro fratelli più fortunati: perciò potrebbero sentire o presentire l'opera di restaurazione come causa comune per la vecchia Calabria.

Comincerò con un esempio: quando io, la prima volta, oltre dieci anni fa, andai a Marcedusa per fare delle registrazioni lingui-